

fatto che organismi sovranazionali come la CEE sono motivati principalmente da grandi ideali, molti dei quali tendono a precorrere il loro tempo: il "consumatore sovranazionale", sensibile e motivato, valuta gli obiettivi di una regolamentazione tenendo in scarsa considerazione il costo, anche sociale, di un intervento migliorativo.

Il Governo, viceversa, non può ignorare le

regole del gioco: non può invocare lo stato di emergenza, o promettere interventi risolutivi all'indomani della concessione di una proroga, quando è noto a tutti che le direttive CEE divengono applicative a distanza di anni. Questo vale, in particolare, nel promuovere azioni che garantiscano la qualità delle acque destinate al consumo umano nelle quali si può trovare di tutto, basta cercarlo!

Aedes albopictus

UNA ZANZARA VENUTA DA LONTANO

di M. Cocchi e A. Tamburro*

Nel settembre '90 furono segnalate, in una scuola materna di Genova, zanzare particolarmente aggressive, che pungevano in pieno giorno i bambini, soprattutto durante il gioco in giardino. Un'ispezione dell'USL e l'esame di esemplari femmine catturati al momento di pungere permise di accertare che si trattava di un focolaio di *Aedes albopictus*, una specie nuova per il nostro paese e della quale è noto per l'Europa un solo precedente reperimento, in Albania (1987).

A fine marzo '91 si è tenuto a Roma un incontro, organizzato da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Università "La Sapienza", per fare il punto sui rischi potenziali prefigurabili qualora *Aedes albopictus*, da "ospite temporaneo", divenisse componente stabile della nostra fauna culicinicca. Un'analoga iniziativa rivolta all'aggiornamento degli operatori dei servizi veterinari e di Igiene Pubblica del Territorio si è tenuta il 31 Maggio '91 a Firenze, organizzata dal Dipartimento Sicu-

rezza Sociale della Regione Toscana.

Originario di ambienti forestali intertropicali dell'Asia sud-orientale (habitat larvali in cavità d'alberi) ed incluso nel sottogenere *Stegomyia* (di cui fa parte anche *Ae. aegypti*, noto vettore di febbre gialla e dengue), questo culicino altamente antropofilo è implicato nella trasmissione di diverse arbovirosi -fra cui il dengue- nonché di filariasi (*Dirofilaria immitis* e *D. repens*).

Parassita delle scimmie negli ambienti di origine, *Ae. albopictus* ha colonizzato ambienti urbani, ove punge quasi esclusivamente l'uomo, unico primate disponibile, distinguendosi dalle oltre 60 specie italiane per questa spiccata antropofilia.

Favorevoli caratteristiche fisiologico-comportamentali (come la capacità di ibernare in diapausa embrionale allo stadio di uovo), hanno permesso ad *Ae. albopictus* di estendere il proprio areale fino al Giappone, isole Hawaii, Nuova Guinea, Madagascar, colonizzando recentemente varie zone del Brasile e degli USA, ove si è persino stabilito a Nord del 40° parallelo, in Stati dagli inverni rigidi e condizioni cli-

* SMP USL 28 "Area Grossetana", Sez. Zoologia Medica

matiche decisamente dissimili da quelle degli ambienti nativi.

L'insidioso vettore ha così mostrato -analogoamente a *Aedes aegypti*- sorprendenti capacità di adattamento; riuscendo a sfruttare quali indisturbati focolai di sviluppo, le minime ma innumerevoli raccolte d'acqua, anche temporanee, che si formano entro una grande varietà di contenitori artificiali (copertoni di auto, recipienti per annaffiature ortive, vasetti fiorali nei cimiteri, cavità in alberi cariati, etc.) sparsi in ambienti urbani e periurbani, zone che oltretutto hanno alta densità abitativa.

Il trasporto passivo ha rivestito il ruolo più importante per la propagazione del vettore; tra le maggiori fonti di rischio vi è l'importazione di copertoni usati (al cui interno possono essere presenti le uova od, in un po' d'acqua, le larve) dai paesi in cui esso è insediato.

Da quanto sopra si può ben comprendere perchè l'allarme innescato dai Servizi di Sanità Pubblica, soprattutto negli USA, sia stato seriamente recepito dai ricercatori di tutto il mondo, italiani compresi. Alla latitudine di Genova (42° N) infatti *Ae. albopictus* dovrebbe manifestare una diapausa embrionale già alla fine di settembre; potrebbe così aver superato l'inverno allo stadio di uovo, ponendo le premesse per una sua progressiva espansione nei paesi mediterranei (si ricordi l'importanza del "trasporto passivo", avendo d'esempio la cosiddetta "malaria da aereoporto", causata da vettori giunti fortuitamente per via aerea!).

Considerata l'importanza capitale di individuare e colpire i focolai iniziali di diffusione, per eradicare la specie prima che l'operazione diventi troppo difficile e costosa, le strutture preposte sono state invitate ad intensificare la sorveglianza:

- a) vagliando opportunamente le segnalazioni di infestazioni che provengono dal territorio (specialmente ove le punture siano avvenute nelle ore centrali della giornata, il che rappresenta una particolarità etologica del vettore);
- b) effettuando nei casi sospetti un accurato monitoraggio, onde ricercare adulti e larve prima di attuare qualsivoglia intervento di-

sinfestante; quest'ultimo, infatti, se malamente eseguito, anzichè estinguere il focolaio primario, favorirebbe la dispersione del vettore nelle zone circostanti;

- c) esaminando attivamente nelle aree a rischio -soprattutto nel genovese e in Liguria- tutti gli habitat larvali potenzialmente disponibili (i sopra indicati microambienti naturali ed artificiali, con particolare riguardo ai ristagni entro pneumatici abbandonati).

I principali caratteri differenziali per una sommaria identificazione "di campo" della femmina adulta di *Aedes albopictus*, sono la terminazione a punta dell'addome e la colorazione nerastra del soggetto, che ad una accurata osservazione mostra disegni "zebrati", per il contrasto creato da squame bianche: queste formano una vistosa striatura mediana longitudinale sui tergiti toracici, nonchè sottili bande uniformi all'inizio di ogni segmento addominale ed a livello delle articolazioni delle zampe.

La cattura delle zanzare nei diversi stadi di sviluppo, non richiede comunque attrezzature sofisticate; efficaci "trappole di ovodeposizione" sono realizzate con bacinelle sospese con un gancio, rivestite internamente con carta bibulana coperta d'acqua, ove le zanzare potranno deporre le uova; per la cattura degli adulti si può usare un classico aspiratore a bocca od a batteria.

Gli stadi larvali vanno posti in alcool a 70°; gli adulti possono essere idoneamente conservati in provette, disidratandoli con gel di silice o mantenendoli in congelatore a -20 °C.

Gli operatori delle USL interessati alla sorveglianza sul rischio di infestazione da parte di *Ae. albopictus* possono prendere contatto, per ulteriori chiarimenti o per l'invio di esemplari da determinare, con:

- Istituto Superiore di Sanità, Laboratorio di Parassitologia, Roma, tel. 06/4990;
- Università La Sapienza, Istituto di Parassitologia, Roma;
- S.M.P. dell'U.S.L. 28 "Area Grossetana", Sezione di Zoologia Ambientale, tel. 0564/27882.

nel ♂
→ addome a
punta terminale
da 2 lobi con
vnghia (pinze)